

ROMA Cultura

La mostra russa. Istruzioni per l'uso

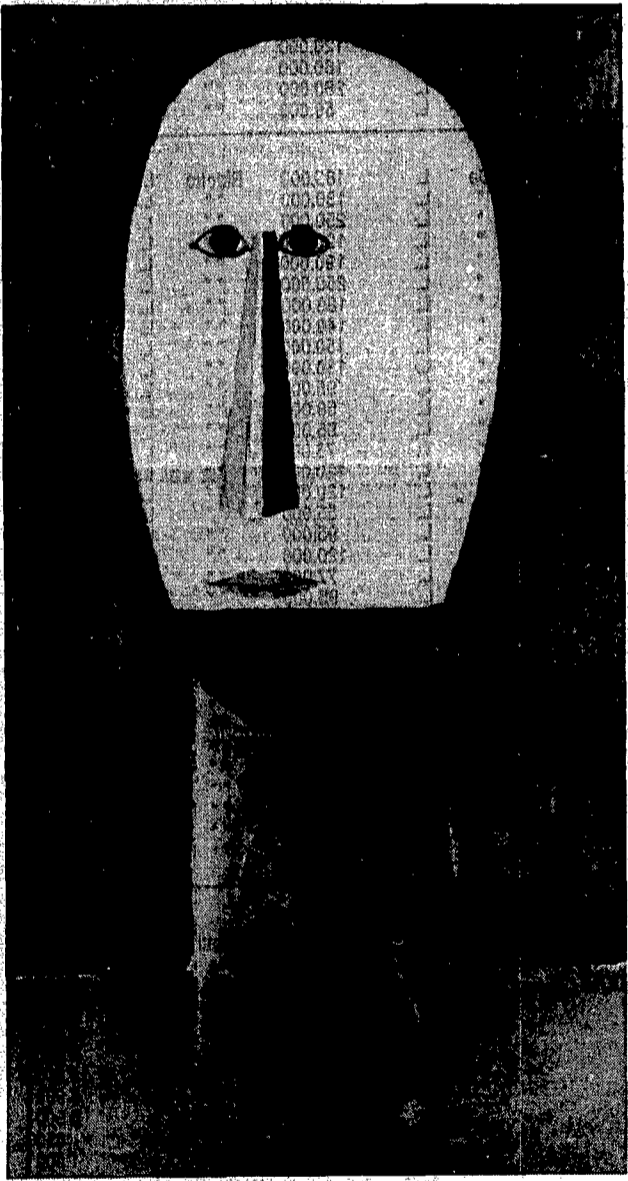
Un itinerario per capire l'arte sovietica esposta al palazzo delle Esposizioni. Dalle tele dei pittori del '700 e '800 al «Suonatore di Liuto» del Caravaggio. Stupende le 22 icone del '300 e del '500. Presenti le opere dell'avanguardia del '900



Nella foto centrale una testa d'uomo di Malevic, in quella a fianco la folla alla cerimonia di apertura e nella foto piccola una icona del XV secolo



Silenzio, ascoltate Caravaggio



Inaugurata da Raissa Gorbaciova, la mostra «Dall'Urss in Urss» è stata visitata da 400 persone incuriosite dal vento dell'Est e dalla luce dei nuovi lucernari di Costantino Dardi. Per il momento niente boom ma si spera in un numero maggiore di visitatori nei prossimi giorni. Aperta

dalle 10 alle 19 (prezzo del biglietto intero 8000 lire e di quello ridotto 5000) la mostra resterà in scena fino al 20 dicembre. Per assicurare il soggiorno romano della preziosa collezione artistica, sono scesi in campo la compagnia assicurativa sovietica, la Ingosstrakh e le Assicura-

zioni Generali di Trieste garantendo una copertura da 150 miliardi. Nel percorso della mostra, le splendide ed enigmatiche 22 icone russe, le tele dei pittori del '700, dell'800 e quelle delle avanguardie, il sublime «Suonatore di Liuto» del Caravaggio e... il primo sputnik.

DARIO MICACCHI

Da oggi fino al 20 dicembre (per un periodo troppo breve) sarà visibile, tutti i giorni dalle ore 10 alle 19, nel palazzo delle Esposizioni, al numero 194 di via Nazionale, la bellissima rassegna artistica, scientifica e tecnologica «Dall'Urss in Urss / Arte e scienza nella perestrojka» che accompagna, assieme ad altre manifestazioni culturali, la visita a Roma di Mikhail Gorbaciov.

L'allestimento splendido e sobrio, nel palazzo ristrutturato e restaurato - restituito a se stesso ma con una tecnologia modernissima di supporto - dell'architetto Costantino Dardi. Il catalogo è edito da Rizzoli. Il progetto e la selezione delle opere sono state fatte dai sovietici che stanno recuperando, con la perestrojka, la loro identità culturale dopo decenni di cancellazione e di chiusura in sterminati depositi inaccessibili di tanti artisti e opere che fanno la grandezza e l'originalità di artisti russi e sovietici (con le tante nazionalità) nel Novecento. Promotori e organizzatori sono il Vaap, un nuovo organismo culturale sovietico per gli scambi con l'estero; e il Gruppo italiano Fata dell'Iri. Coordinatore per la sezione artistica è Italo Faldi. I sovietici hanno voluto esaltare i rapporti nei secoli che ci sono stati tra Italia e Russia e ora tra Italia e Unione Sovietica. Così nel percorso della mostra troviamo i pittori russi che hanno visitato e dipinto l'Italia e gli architetti italiani che hanno fortemente contribuito a creare la grande immagine di Mosca e di Pietroburgo: da Fioravanti a Rastrelli, da Rossi a Quarenghi e Trezzini ai quali è stata dedicata una preziosa rassegna di disegni che fanno un capitolo tutto particolare della visione della città in quel Settecento architettonico e urbanistico in Europa e negli Stati Uniti, neoclassico e postneoclassico. Questi disegni hanno il supporto di 40 incisioni rus-

se della metà dell'Ottocento che illustrano Mosca e la nuova Pietroburgo. La sintesi, dice così, del percorso della mostra tra arte e scienza sta nella rotonda subito dopo l'ingresso. In una ambientazione neocostituitiva creata da Dardi con omaggi agli architetti costruttivisti sovietici Leonidov e El Lisitskij, stanno il sublime «Suonatore di Liuto» del Caravaggio, conservato all'Ermitage di Leningrado - bisognerebbe trincerarsi passando davanti perché con questo ragazzo che segue incantato, nel mistero della luce che filtra nella stanza infinita, il suono che viene dal suo liuto, quel che è quotidiano e di serie banale diventa sacro e straordinario - e il primo sputnik che nel 1957 stupì il mondo con la musica celeste del suo bip-bip. Certo, è un omaggio all'Italia il Caravaggio col suo scandaglio dell'infinito; ma, attraversando i secoli, subito la risposta di quest'altro scandaglio dell'infinito che cominciò con lo sputnik.

Non perdetevi le 22 stupende icone dal Trecento al Cinquecento, collocate nel fondo di riquadri perché siano guardate in silenzio nella luce giusta, dipinte da maestri delle scuole di Mosca e Novgorod: qui è la nascita della pittura e, credo, dell'identità russe. Sono pitture enigmatiche, che mandano luce dai colori puri chiuse in linee muscolari, di una suprema bellezza e di un'armonia assai spirituale e pacifica che si libera da una segreta geometria dell'immagine (curioso è il ritorno geometrico nei costruttivisti sovietici e in Malevic suprematista che azzerrò la pittura per mutare rotta e aprire spazi nuovi ancora con uno scandaglio dell'ignoto). Per la Chiesa russa e per i pittori di icone si trattava di entrare in comunione con Dio per mezzo di forme e di colori che non sono mai imitativi della realtà come

immagine e che teologi e pittori spesso dicevano non dipinte da mano umana; eppure filtrano dal mondo e dall'esistenza gioia e dolore, sensualità e melanconia, costo altissimo del vivere e desiderio di liberazione e di un mondo altro. Provenienti dal museo russo di Leningrado e dalla galleria Trejtkov di Mosca, circa 60 dipinti del Settecento e dell'Ottocento sviluppano motivi della società e dell'immensa natura russe oppure della scoperta della luce e dei miti mediterranei per quei russi che fecero il viaggio rivelatore in Italia: vedute stupefatte di Venezia e di Roma, di Napoli e di Palermo. Hanno guardato i pittori Brjulov e Scerdin, Ivanov e Malveev, Orlov e Mordvinov.

La selezione fatta non dà appieno la ricchezza e la grandezza dell'Ottocento pittorico russo sia nella sua scoperta della realtà sociale sia negli anni di fine secolo di rapporti con Parigi e le sue novità e di trapasso simbolista e cosmopolita alle grandi novità rivoluzionarie del Novecento. Sono una quarantina i dipinti del Novecento, un po' troppo pochi per dare una illustrazione dello straordinario e vario contributo russo-sovietico all'arte contemporanea che fu delle avanguardie e anche della pittura simbolista e realista, spesso in relazione stretta al teatro e al balletto. I selezionatori russi vedono le avanguardie (Malevic, Rodcenko, Gonciarova, Kandinskij) più che come rottura della tradizione figurativa come un grande tassello di un continuum. Opinione critica discutibile ma che fa riflettere sulle idee di morte dell'arte che circolano da noi sia sul senso del tempo e della durata che ha imposto il mercato con le sue continue proposte di gusto breve e di consumo rapido col supporto di un valore monetario che ha sostitui-

to il valore spirituale e sociale della bellezza e della verità. Da noi sono avvenute spaventose cancellazioni sulla spinta ideologica del mercato. In Urss ancor più distruttive cancellazioni sulla spinta brutale dell'ideologia e della propaganda. È comprensibile che i sovietici oggi vogliono prendersi una rivincita su decenni di realismo socialista; ma è un errore non mettere, in una mostra come questa, nemmeno un quadro realista socialista perché in politica la perestrojka può essere un ciclone, nella pittura, no. Certo, non era questa l'occasione per una rivisitazione critica di quello che è stato il realismo, vero o falso che sia, nell'Urss; ma, io credo che vadano evitate le cancellazioni frettolose; anche perché nel Novecento, un po' in tutti i paesi-guida dell'arte contemporanea c'è una tradizione del realismo che coabita con le avanguardie. La pittura russa delle icone come la pittura di relazione con l'Occidente e, poi, l'arte d'avanguardia e postavanguardia sono poco e male conosciute da noi.

C'è voluta la mostra a Mosca e a Amsterdam per rivelare la complessità ideale e pittorica di un gigante come Malevic che si faceva finire col suprematismo fino al 1920. Un consiglio al visitatore: segua il percorso della mostra tenendo presente che incontrerà pitture molto russe come le icone e pitture russo-occidentali del Settecento e Ottocento e, soprattutto, nel Novecento delle avanguardie. Per i pittori del Novecento l'Europa era già una casa comune. Dal Settecento in poi ci sono punte di diamante come Levickij, Scerdin, Brjulov, Ivanov, Repin, Ajavozovskij, Levitan, Rich, Kustodiev, Benois, Lariov, Falk, Koñcialovskij, Maslov, Sarjan, Filonov, Malevic, Gonciarova, Petrov-Vodkin, Kandinskij, Rodcenko.

«Erasmus» ora pensa all'Europa dell'Est

Più di 350 progetti interuniversitari di cooperazione in Italia, di cui oltre 100 solo a Roma. «Erasmus» fa il bilancio del suo primo triennio in un convegno organizzato dall'università «La Sapienza», a cui hanno partecipato trenta delegati stranieri e 50 italiani. Informazioni, informatica, problemi logistici e finanziari. E una grande ambizione: creare una rete di collegamenti con gli atenei dell'Est.

MARINA MASTROLUCA

Una rete di duemila atenei ed istituti superiori si aggira per l'Europa. Oltre 47.000 borse di studio assegnate, in un triennio, ad altrettanti studenti inseriti in progetti interuniversitari di cooperazione (Pic). «Erasmus» si fa i conti in tasca, riflettendo sulla sua prima fase nel convegno orga-

proprio nella capitale un primo incontro con i rettori delle università dell'Est. Data proposta dal rettore Giorgio Tecce, il 20 aprile del '90, in occasione del seicentesimo anniversario della fondazione della «Sapienza».

L'apertura all'Est, la ricerca di percorsi comuni, in parte già allo studio della Comunità europea - si sta verificando ora la possibilità di riprodurre il programma «Erasmus» anche nei paesi socialisti - è rimbalzata negli interventi del ministro per le politiche comunitarie Pierluigi Romita e di Jose Maria Bricall, rettore dell'università di Barcellona.

Perché molto sia cambiando anche dentro gli atenei

dell'Europa orientale. Le università puntano ora a conquistare spazi sempre più grandi di autonomia, come ha sottolineato Gyula Soos, rettore dell'università di Budapest, ricordando come il mondo intellettuale ungherese sia ora alle prese con nuovi impegni: rivedere la terminologia della lingua, reintrodurre o reinventare vocaboli caduti in disuso, come la parola «pluralismo», e conquistare nuovi strumenti di comunicazione: finora l'unica lingua straniera obbligatoria nelle scuole è stata il russo, il programma Erasmus - ha detto Soos - spinge le università dell'Est a liberarsi delle rigide strutture del passato, per ristabilire gli antichi collegamenti con l'Europa occidentale. Ci

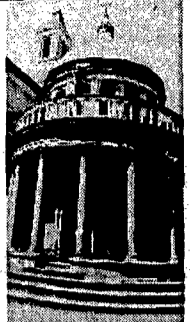
auguriamo che l'evoluzione politica ci consenta presto di ampliare gli scambi culturali».

In attesa di allargare la rete, che dovrebbe coinvolgere secondo i progetti Cee il 10 per cento dei quasi 7 milioni di studenti universitari europei, solo nell'Ovest, nell'arco dei prossimi tre anni, si pensa a come gestire il progetto con mezzi nuovi. «La Sapienza», prima università ad aver sperimentato il libretto elettronico e l'informalizzazione di alcuni passaggi burocratici, seppure tra mille difficoltà legate alle dimensioni elefantiche, propone una ricerca nell'ambito del programma europeo Esprit per individuare nuove forme di comunicazione e informazione tra le diverse uni-

versità europee, sia sul piano organizzativo-logistico, il più carente, sia su quello accademico. «L'obiettivo è quello di creare una rete che renda più razionale ed efficace per gli studenti e i docenti l'accesso all'informazione - ha detto Franco Rizzi, delegato al progetto Erasmus alla «Sapienza» - Ma bisognerà anche individuare attraverso la riforma del diritto allo studio gli strumenti per garantire a tutti gli studenti questa opportunità».

Sette studenti «scambiati» con altrettanti stranieri nell'87-88, 35 nell'88-89, 169 previsti nell'89-90 e 1300 nel 90-91: «La Sapienza» punta in alto ma è in «ristrettezza». I finanziamenti, l'esiguità delle borse, la scarsa disponibilità di

Al San Michele la V settimana per i Beni culturali



Sette giorni per i beni culturali. Si inaugurerà lunedì, nel complesso del San Michele la «V settimana per i beni culturali e ambientali». Sette giorni lussuosi di appuntamenti, ai quali prenderanno parte i maggiori studiosi italiani. Il «tour de force» si concluderà lunedì 11 dicembre, con una appendice dedicata all'archeologia subacquea, durante la quale verrà presentata alla stampa specializzata la piroga scoperta recentemente nel lago di Bolsena, che risale all'età del ferro e può essere considerato il più antico reperto esistente in Europa di questo tipo.

I film di Straub-Huillet da lunedì a Villa Medici

Villa Medici è ormai aperta al cinema. Dopo le rassegne dedicate al cinema latino e a Truffaut, ora è la volta del cinema girato in Italia da Jean Marie Straub e Daniele Huillet. Nella rassegna, che inizierà lunedì pomeriggio e durerà fino al 10 dicembre, saranno presentati i film provenienti dalla Mostra internazionale di Pesaro. In totale saranno programmati sette film girati dalla celebre coppia e il giorno dell'inaugurazione, alle 19,30, ci sarà un incontro con i registi nel salone della Loggia. Alla fine della rassegna, invece, è previsto un appuntamento con i critici cinematografici per fare un'analisi generale dell'intera rassegna.

Da Metal Hurlant al «negromante» i percorsi di Druillet

Domani sera, alle 18, si inaugura, presso la libreria «Immaginaria», in via Pinciana 23, la mostra «I sogni di Druillet», dedicata all'illustratore, pittore e disegnatore di fumetti Philippe Druillet, che nel 1974 fondò a Parigi, insieme ad altri colleghi, tra cui il famoso Moebius, il movimento Humanoides Associes, che avrebbe poi dato vita alla rivista Metal Hurlant. La rivista ha contribuito in modo fondamentale a rinnovare radicalmente il fumetto francese ed europeo. Sarà esposta una vasta selezione del materiale pubblicato in Italia e all'estero in questi anni. Inoltre si potranno ammirare le 20 tavole originali della saga di «Eric il negromante», disegnate da Druillet ed ancora inedite in Italia. La mostra resterà aperta fino al 6 gennaio.

«Donna, pittrice» Testimonianza sul lavoro di un'artista

Mercoledì alle 19, presso il palazzo Fiano, in piazza San Lorenzo in Lucina, Claudio Strinati, Barbara Alberti e Elena Doni presenteranno il volume «Donna pittrice», di Valeria Costa Piccinini, Fratelli Palombi Editore. Il volume, presentato da Fabrizio D'Amico, è la testimonianza, attraverso immagini e spunti di lettura, la vicenda creativa di una donna, per l'appunto l'autrice, Valeria Costa, scenografa in origine, si è poi dedicata completamente alla pittura, facendone un momento parallelo alla sua vita di donna. E le due vicende, secondo l'autrice, si incontrano solo ora, in occasione di questo volume.

Quattordici «Grandi signore» raccontano la nostra storia

«Sorelle d'Italia», ovvero quattordici grandi signore raccontano la loro (e la nostra) storia. È questo il titolo del libro di Sandra Artoni e Anna Rita Catà che sarà presentato martedì prossimo alle 18,30 presso il residence Ripetta. Il volume, edito da Rizzoli, è una testimonianza sulle donne e delle donne, anzi, grandi signore, che attraverso i loro ricordi ricostruiscono la storia individuale e collettiva. Alla presentazione saranno presenti la giornalista Miriam Mafai e lo scrittore Vincenzo Cerami. Interverranno 6 celebri «signore»: Palma Bucarelli, Elena Croce, Barbara Giuranna, Pupella Maggio e Fiorenza Nitti Bove.

«Il mio Cocteau» Bresson e le foto del Sud

Nell'ambito della rassegna «Il mio Cocteau», che si svolge dal 20 novembre presso il Centro culturale francese, in piazza Campitelli, stasera, alle 19 verrà proiettato il film di Robert Bresson «Les Dames du Bois de Boulogne», realizzato nel 1945. Il film sarà presentato e commentato da Jean Louis Provoyeur. Sempre stasera, alla stessa ora, verrà inaugurata la mostra fotografica «Cocteau e il Sud».

MAURIZIO FORTUNA



COMPAGNIA ASSICURATRICE UNIPOL
AGENZIA GENERALE 690

Una grande impresa al servizio del mondo del lavoro

OFFRE: CONSULENZE ASSICURATIVE SU PROGRAMMI DI RISPARMIO - POLIZZE INFORTUNI - POLIZZE DI ASSISTENZA SANITARIA - POLIZZE AUTO CON POSSIBILITÀ DI SCONTI PER GLI ISCRITTI AL SINDACATO. CONSULENZE FINANZIARIE - METTENDO A DISPOSIZIONE I MIGLIORI AGENTI PER OGNI VOSTRO PROBLEMA. CONVENZIONI ISCRITTI CNA - CONFESERCENTI - DIPENDENTI ENTI PUBBLICI.

Per migliori chiarimenti rivolgersi:
UNIPOL ASSICURAZIONI
- Via Ercole Pasquelli, 3 - Tel. 423263-420105
- Via Sacco e Vanzetti, 48 - Tel. 4060280
- c/o Zona Sindacale Est - Via Ripa Testina, 25 - Tel. 4125076-4123583
- c/o Zona Sindacale Centro - Via del Velabro, 5 - Tel. 6782596-6790989